Anno IV. Udine — Giovedì 3 Giugno 1886 N. 132.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1.° Giugno si è aperto un nuovo abbonamento al FRIULI ai prezzi indicati in testa al giornale.

Gli abbonati straordinari pel periodo elettorale, che volessero continuare ad avere il nostro periodico, sono pregati di darne avviso in tempo per non soffrire interruzioni.

Tutti quelli che si trovano in arretrato coi pagamenti, sono invitati a mettersi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Seismit-Doda, no!

Neanche a guerra finita il *Giornale di Udine* vuole smettere dal dar da bere a' suoi lettori che il Doda fu combattuto pel suo *voto sulla perequazione.*

Non volendo passare per ingenui e smemorati, invitiamo i lettori del *Giornale di Udine* a rivedere il numero del 2 ottobre 1885 di quel giornale. Sotto il titolo «Elezioni generali!» troveranno un articolo segnato ***, ma senza osservazioni del Direttore del giornale, articolo che spruzzava fiele ed aceto contro l'illustre Deputato, che era stato in allora a visitare i suoi elettori, e fu un'avvisaglia della guerra *feroce* che il partito *moderato* gli preparava.

Dopo una tirata di orecchie alla *Patria del Friuli (giornale anfibio che ogni giorno incensava* (dice l'articolo) *l'attuale Governo e dicevasi legata da* **intimissimi** *rapporti colla Prefettura)* perchè esprimeva *il convincimento che alle prossime elezioni,* **spariti i minuti screzi di trasformismo e confusionismo,** *tutti i progressisti avrebbero votato pel Doda, personalità parlamentare, patriotta* ecc., e dopo parole acerbe contro una possibile *decima edizione in piccolo della riconciliazione della Sinistra* (Discorso G. B. Billia) *che potesse avere per prodotto finale anche la rielezione dell'onorevole Seismit-Doda*, si esprime con una prosopea da arrestare un esercito *in fuga*, che non tutti i progressisti rieleggeranno l'onor. Doda.

«La *Patria*, dice l'articolo, più propriamente ha voluto parlare dei progressisti di Codroipo, San Daniele e Rivignano, o meglio di Sedegliano e Fagagna... non già di quelli di Udine, i quali nelle ultime elezioni hanno detto — **Seismit-Doda no** — come lo attesta il seguente specchietto già pubblicato altra volta appunto in cui il giornale la *Patria* cantava le lodi di Seismit-Doda *deputato di Udine*:

Schiavi	voti 748
Solimbergo	» 654
Di Prampero	» 641
Di Brazzà	» 512
Ellero	» 438
Seismit-Doda	» **369**
Fabris	» 308
Terasona	» 269 ».

Dopo aver detto che anche l'on. Doda non voleva rappresentare Udine, ma solo ambiva all'onore dell'elezione, il signore delle tre *stelle soggiungeva*:

«Or bene; quel connubio di grandi elettori ben noto che ha prodotto la elezione dell'on. Doda, (grandi elettori coperti di onori nella città nostra) è stato quell'istesso appunto che in pieno Parlamento ha dovuto far ritenere essere la città di Udine una *Beozia*... se i tre deputati del suo collegio ha dovuto andare cercandoseli *fuori* di casa! È quello stesso connubio che concedendo ad Udine l'*onore* di essere rappresentata da Doda, Solimbergo e Fabris, ha coi suoi atti costretto l'unico udinese, l'on. Billia, a rifugiarsi, dopo catoniane dichiarazioni, nel secondo collegio; è quello stesso connubio che ha fatto rimaner sul lastrico Schiavi, Di Lenna, Di Prampero, Di Brazzà... tutti nomi onorandi ed onorati che avrebbero rappresentato in Parlamento Udine meglio di qualunque Seismit-Doda.... e che attualmente sederebbero alla Camera contro Doda.... appunto nei posti ove siede attualmente l'onor. Billia.... ».

Da questo articolo scorgesi con quanto impeto battagliero i moderati si preparassero a battere in breccia l'on. Doda, *prima che il voto della perequazione fosse in mente di Dio.* Capitato quel voto non parve vero ai costituzionali di appigliarsi a quello, e ben può andare superbo l'on. Doda, che, nonostante il disperato accanimento, non trovarono nessun altro *pretesto* per combatterlo.

Nella nostra vittoria noi non ci siamo permessi nessuna spavalderia, nessun motto arguto contro i vinti; e solo per ammaestramento ai posteri pubblichiamo il seguente specchietto di confronto che mostra quanto l'antivedere dei nostri avversari fu corto:

Udine città
con Pradamano e Tavagnacco.

Nel 1882, i candidati dell'Associazione costituzionale, avendo contrario il Governo ebbero:

Schiavi	voti 748
Di Prampero	» 641
Di Brazzà	» 512

Nel 1886, coalizzati i costituzionali e i trasformisti e appoggiati dal Governo, ebbero:

Schiavi	voti 547
G. B. Billia	» 551
Di Brazzà	» 482

Nel 1882, i candidati dell'Associazione progressista sostenuti dal Governo, ebbero:

Solimbergo	voti 654
Seismit-Doda	» 662
Fabris	» 808

Nel 1886, i candidati del Comitato elettorale progressista combattuti dal Governo, ebbero:

Solimbergo	voti 887
Seismit-Doda	» 902
Fabris	» 746

Eppure il Comitato progressista non ebbe altro merito, se merito può dirsi l'adempimento di un dovere elementare, all'infuori di quello di mantenere l'accordo del partito liberale contro la fusione dei moderati e trasformisti.

Riforma urgente non adempiuta dal Governo

Fra le tante riforme urgenti inadempiute dal governo, ve ne ha una che ha fondamento vero di giustizia — ed è quella sullo stato degl'impiegati civili.

Sedici anni or sono il non sospetto di illiberalismo, Giovanni Lanza, ministro, presentava un progetto di legge in proposito.

In quel progetto erano definiti *i doveri*, ma anche *i diritti* degli ufficiali dello Stato; e forse per questo la legge progettata si è venuta trascinando da legislatura a legislatura, da Commissione a Commissione, da uffici ad uffici senza un pratico risultato.

Mancando una tal legge — che tuteli e garantisca la posizione degl'impiegati civili — il Ministero ha mano libera per esercitare a danno degl'impiegati stessi ogni peggiore sopruso; ed anche in occasione delle recenti elezioni politiche se ne sono viste delle belle. Promozioni di beniamini e di fortemente raccomandati; favoritismi per impiegati in voce di influenti come elettori; traslochi odiosi, inqualificabili di impiegati sospetti a questo od a quel prefetto od al sordido candidato governativo.

Poi — anche fuori di periodo elettorale — per i poveri impiegati civili — che nessuna legge tutela — è tutto un seguito di angherie, di danni gravi nella carriera; è uno sbalestramento continuo ed arbitrario delle loro persone, delle loro famiglie, un vulneramento quotidiano dei loro interessi.

Le leggi esistenti non bastano; il Ministero le applica quando e come vuole; gli garba di farle diventare retroattive, lo fa; gli conviene di estendere i benefici ad un protesto, lo fa; — e tutto questo senza controllo; e guai per chi reclama!... Reclamare vuol dire esporsi a vendetta sicura.

Il Ministero — è evidente — ha interesse a perpetuare questo stato di cose. Ma in questi tempi nei quali si tende con la legislazione a proteggere e garantire gl'interessi delle varie classi sociali; nessuna legge può parere più giusta che quella che regoli lo stato degl'impiegati civili.

Unum facere et alterum non omittere è il dovere del legislatore; vanno bene le leggi per gli operai e le leggi per i maestri; vanno bene le tante riforme invocate; ma è tempo di provvedere alla condizione morale di questi poveri impiegati civili, oggi veri schiavi del governo, offesi nei loro interessi e vulnerati nella loro dignità di cittadini.

In Italia

L'imposta sui terreni.

I soli possessori privati hanno pagato nel decorso esercizio finanziario la somma di 124 milioni e 846 mila lire per la tassa sui terreni.

La somma più forte, 6 milioni e mezzo, fu pagata dalla provincia di Milano.

Tutte le altre provincie del regno versarono meno di 5 milioni ciascuna.

Le entrate della ricchezza mobile.

Le entrate che si accertarono nel precedente esercizio finanziario per la tassa di ricchezza mobile, riscossa mediante i ruoli, salirono a 111 milioni e 236 mila lire, comprese le quote che non erano scadute alla fine dell'esercizio transitorio.

La provincia di Roma figura in prima linea per circa dodici milioni.

Viene poi la provincia di Milano per 11 milioni e 648 mila lire.

Si accertò l'imposta della ricchezza mobile sui ruoli per 9 milioni e 155 mila lire nella provincia di Firenze, per 6 milioni e 848 mila lire in quella di Genova, per 6 milioni e 220 mila lire nella provincia di Napoli e per 6 milioni e 190 mila lire nella provincia di Torino.

In tutte le altre l'accertamento fu inferiore ai 5 milioni.

Nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile mediante ritenute fu fatto un accertamento di 97 milioni e 228 mila lire.

Ma la massima parte, circa 78 milioni, è calcolata nella sola provincia di Roma, perchè comprende la tassa sui titoli del debito pubblico.

Delle altre provincie, quella di Napoli diede il maggiore accertamento per via di ritenute, raggiungendo la somma di 3 milioni e 675 mila lire.

Viene appresso immediatamente la provincia di Palermo, ove si ritenne la somma di lire 1,445,098 per la ricchezza mobile, oltre ai 2 milioni circa pagati sui ruoli.

A Torino si accertarono, per via di ritenute, lire 1,403,818.99, e a Firenze poco più di un milione.

In *tutte le altre provincie si rimase* al disotto di un milione negli accertamenti delle entrate della ricchezza mobile, mediante ritenute.

La salute pubblica in Italia.

Venezia 2. Dalla mezzanotte del 31 maggio a quella del 1 giugno vi furono casi nuovi 27, morti 18, dei quali 11 dei giorni precedenti, guariti 3.

Dalla mezzanotte del 1 giugno a quella del 2 i casi nuovi furono 39.

APPENDICE

MARTIRIO

— Cantalupo, signora — disse il conduttore scendendo di cassetta e aprendo lo sportello — trattoria dell'*Amicizia*, eccovi al termine del vostro viaggio.

Una donna vestita di nero scese, e togliendosi in collo con precauzione ed amore infinito una bambina di circa sei anni addormentata, attese allo scarico della sua roba, poca invero: due cassette, due valigette, degli scialli. Uno schioccar di frusta, uno scalpitio di cavalli, un tintinnar di sonagliere, un dondolamento generale, e la vettura partì tra le grida dei monelli e un «buon viaggio» e «buona permanenza» scambiati quasi sottovoce tra la discesa ed i partenti.

Ella si guardò attorno: l'oste, la berretta alla *mano*, attendeva; un capanello di comari curiose e di bambini l'osservavano curiosamente e commentavano la novità dell'arrivo. Dalla piazzetta della chiesa questo gruppo si aprì e un uomo si avanzò nel raggio di luce del lampione: era sulla trentina, alto della persona, di portamento elegante, viso espressivo, occhi chiari, barba in pieno. Salutando disse:

— Perdono, signora, se ho tardato: ho certamente l'onore di parlare alla nuova maestra comunale, la signora Maria Verani.

— Sì, signore, ed io ho il piacere di conoscere...

— Roberto Olivieri, ufficiale di posta a Cantalupo, segretario particolare del sindaco ed incaricato di ricevervi: ecco fatta la nostra presentazione: spero che diverremo amici.

— Grazie, signor...

— Olivieri.

— Grazie, signor Olivieri, ed ora per il mio alloggio...

— No, non ne parleremo che domani: questa notte avrà pazienza; mastro Tonio la alloggerà e bene.

L'oste salutò inchinandosi, sorrise, quindi volgendosi alla signora: — Se vossignoria vuol entrare — e la precedette.

Intanto la bambina si era svegliata e curiosamente volgeva gli occhi attorno, sonnacchiosa ancora, e accarezzando colle sue manine i riccioli castani della mamma che uscivano di sotto la veletta.

— Che amore di bambina! quanti anni ha? come si chiama?

— Lucia, *signore*, ha sei anni ma è seria come una donnina, neh Lucietta!

E un bacio pieno e sonoro fu scambiato tra la giovane madre e la bambina. La cena era in tavola: l'ostessa premurosa di conoscere la «maestra» e presentarle un suo marmocchio moccioso, che doveva venir a scuola, le faceva mille gentilezze e anco Fido, il grosso cane, scodinzolando lietamente, annusava gli ospiti e si lasciava da essi accarezzare.

— Ah sono veramente stanca — disse Maria mettendosi a sedere. — Ma ora che ci penso, signore, io la trattengo qui a disturbo forse...

— Che! che! sono scapolo *io*, *sono* libero e in confidenza sono un po' il *factotum* del paese, sa, quindi mi comandi pure e spesso e sarà per me il più gran piacere; domani verrò a prenderla, condurla dal sindaco e all'asilo, spero che si troverà contenta. Ed ora la lascio: buon appetito e buon riposo — e le strinse forte la mano. — Addio, Lucietta, mi vuoi dare un bacio? — e chinandosi lasciò alla bambina un pacco di confetti e presto presto uscì.

— Guarda, mammina, guarda, ne vuoi?

— Chi te li ha dati, carina?

— L'amico che è buono sai, e mi ha baciato forte forte, mammina cara.

Un dolce sorriso illuminò il viso di Maria e gli occhi le si empirono di lacrime.

Appena fuori dell'uscio Roberto aveva acceso un sigaro; era rosso in viso e le tempie gli martellavano forte. Doveva recarsi al caffè *dove* lo attendevano i «pezzi grossi» del paese, e strada facendo ripeteva a sè stesso: gran bella donna, che figura, che grazia, che sorriso! E tra le spire azzurrognole del fumo vedeva delinearsi la figura snella della nuova arrivata e la fantasia sbrigliata vi fabbricava su qualche cosa come un romanzo. Però giunto al caffè scese terra terra e annunciò la nuova maestra in termini cortesi e asciutti, guardandosi bene dall'infondere negli altri l'entusiasmo e il sangue caldo che sentiva in sè. Oh egoismo umano!

L'asilo era fuor del paese sulla strada maestra; era un locale piccolo, civettuolo, *allegro*, con un giardinetto attorno, quasi una palazzina. La nuova maestra era stata ben ricevuta, festeggiata anzi e il sindaco cavaliere l'aveva egli stesso insediata nella nuova dimora. Le sue stanzette piccole, pulite, allegre colla loro tappezzeria a fiorami vivi, e i mobili semplici semplici erano un amore; dal terrazzino si dominava la strada e il paese, nero su la costa verde della montagna, e la vallata profonda. Nell'aria quella mattina di settembre era una vera festa di luce, di sole, di azzurro, che la commovevano tutta, le facevano splendere gli occhi di contentezza e colorire le *guancie* smorte. Contenta poi era la bimba: lei aveva preso subito possesso della casa, ruzzolando nel giardino, cacciandosi sotto i banchi della scuola, con certi gridi di sorpresa ad ogni novità, con certi salti, certe corse da vero demonietto.

— Vi piace? — le domandò il sindaco.

— Non osavo sperar tanto, sono più che contenta, entusiasta: oh! il compito mio mi riuscirà facile.

Cominciò subito: il lavoro era grave, ma amava quelle testine bionde, brune e irrequiete quei visi rosei e sorridenti anche nel pianto, quelle piccole anime capricciose. Avevano tutti subito simpatizzato colla Lucietta; lei aveva una scolara di più e meglio tanti figliuoli in più, e da quel giorno la vita sua fu metodicamente ordinata fra i doveri di madre e i doveri di scuola.

In paese si avvezzarono a chiamarla «la signora» e presto le vollero bene: i bimbi l'adoravano e per riflesso i babbi e le mamme pure.

Sulle prime non fece che le visite strettamente necessarie e, sebbene cortese e affabile con tutti, seppe tener lontano da casa tutti o quasi, poi a poco a poco la sua ritrosia fu vinta e per la figliuola cominciò a frequentare il mondo. Niuno sapeva precisamente chi fosse, di dove venisse: era creduta vedova e ciò bastava; del resto il suo modo corretto di comportarsi, le sue maniere affabili la circondavano di stima e rispetto.

Solo il signor Roberto, correndo dietro *alla sua fantasia*, carezzava sempre e di continuo un bel sogno: farsi amare da lei, conquistarla perchè egli l'amava, anzi si può dire credeva d'averla amata fin dalla sera del suo arrivo in paese. E non si scoraggiva punto delle tacite ripulse, delle fiere botte e risposte di quella scherma amorosa, anzi, approfittando della domestichezza che nei piccoli paesi è giuocoforza mantenere, lavorava ai suoi approcci e cercava giorno per giorno di guadagnar terreno. Le portava ogni tanto la posta, per lo più giornali; faceva in modo d'esser suo cavaliere nelle gite combinate tra famiglie; d'incontrarla per via, in chiesa, dal sindaco, e dimostrava un affetto smisurato per Lucietta per cattivarsi la madre.

Maria si accorse presto del giuoco. Sulle prime ne rise, poi ci provò gusto; era una distrazione nella sua vita or-

In Provincia di Venezia:

Dalla mezzanotte del 31 maggio a quella del 1 giugno:

Burano: Casi nuovi 1.

Mestre: Casi nuovi 3, morti 1, dei giorni precedenti 1.

Favaro Veneto casi nuovi 1.

Chirignago 1 morto dei precedenti.

Zellarino casi nuovi 1.

Dolo casi nuovi 1.

Mirano casi nuovi 3.

Chioggia casi nuovi 1, morti 6 dei giorni precedenti.

Bari 2. Casi 5, morti 1.

Brindisi 2. Ieri a Brindisi 1 caso — Oria 5 casi e 4 morti di cui 2 dei precedenti.

A *Verona* s'ebbero tre o quattro casi sospetti di cholera negli ultimi otto giorni.

All'Estero

Scioglimento di Associazioni a Berlino.

Il prefetto di polizia ha decretato lo scioglimento dell'Associazione patrocinatrice degli interessi delle operaie, della Società delle donne lavoratrici di Berlino, e della Società dello cuoitrici.

Un Consiglio Comunale modello.

Il Consiglio comunale della città di Geyer, nel regno di Sassonia, per condurre i propri amministrati sulla buona via e far adempier loro il primo dovere del cittadino, che è quello di pagare le imposte, ha ordinato che quelli i quali *sono morosi non possano frequentare* caffè ed osterie sino a che non abbiano saldato il loro debito verso la cassa civica e verso l'erario. Inoltre ha emanato un decreto portante che tutti quei giovani dei due sessi i quali siano trovati dalla polizia sulle pubbliche vie o piazze dopo le 10 ore di sera, vengano subito arrestati. Per gli scolari l'ora è fissata alle 9.

In Provincia

Pontebba, *2 giugno.*

Il 2 Giugno a Pontebba.

Il 2 giugno giorno memorando nel quale tutta Italia in oggi commemora il quarto anniversario della sventura che la colpì con la morte dell'eroe dei due Mondi Giuseppe Garibaldi! Questo estremo lembo settentrionale della penisola italiana non fu meno nel tributo d'onoranza e omaggio' colla memoria del grande patriota, cittadino e soldato. *Fino dalle prime ore mattutine*, il tricolore vessillo abbrunato pavesava la casa comunale per cura del ff. di Sindaco sig. Morocutti, come era pure pavesata la sezione doganale, e altre abitazioni del paese.

Ricordando così in questo giorno, quella nobile operosità spenta di spirito magno, della democrazia la quale lasciò alla patria grande eredità d'esempio, consacrando la maschia sua figura per il bene comune di tutti i popoli del mondo, e per il risorgimento nazionale nel quale ebbe gran parte; vedesi come nel cuore di tutti gli italiani Lui viva e vivrà sempre a solenne protesta di quella setta che nega la patria per risorgere da ogni parte minacciosa e beffarda, in questa Italia dell' oggi.

X.

Annegamento. Rioss Antonietta d'anni 6 da Sacile, sfuggendo alla vigilanza materna trastullavasi in riva al fiume Livenza nel quale essendo caduta, annegava miseramente.

In Città

Una dichiarazione. Il *Friuli* è organo dell'Associazione progressista friulana, e non è organo personale di chicchessia. Tanto ad evitar falsi apprezzamenti da parte del *Giornale di Udine.*

Il Circolo liberale politico operaio si riunisce quest'oggi, alle ore 8 pom. al teatro Nazionale, in adunanza generale, per trattare sugli argomenti già da noi pubblicati.

Ferrovia Udine-Cividale. Ieri vennero dati ordini telegrafici alla nostra stazione ferroviaria perchè si sollecitî il più possibile la congiunzione della nuova linea di Cividale con quella della Pontebba, affinchè al più presto possano aver luogo le prove di resistenza e quindi l'apertura dell'esercizio. È perciò probabile che nel giorno 10 andante abbia luogo la corsa d'inaugurazione.

A proposito dello spettacolo per la fiera di S. Lorenzo. Nulla di più inesatto, anzi di contrario alla verità, di quanto leggesi nel *Trovatore* 28 maggio decorso.

Detto giornale infatti pubblicò: *lo spettacolo che si doveva dare ad Udine la prossima stagione di fiera, è andato all'aria, causa i casi di colèra che si manifestarono colà e che mettono molto in pericolo l'effettuazione della fiera.*

Ora a chi legge giornali consta ufficialmente che i due unici casi di colèra (se pur essi non devono ascriversi ad avvelenamenti per ptomaine del Selmi, prodotto di decomposizione animale) avvennero il 24 maggio decorso non seguiti da altri, mentre l'impresa Cesari di Milano deliberataria dello spettacolo al nostro Sociale col *Mefistofele*, declinò prima del 20 l'assunto incarico per ragioni che qui non monta il constatare, mentre lo stesso giornale stampava nel suo numero precedente che detta impresa avrebbe data quell'opera qui nientemeno *che colla Mariani Masi*, Nouvelli, Silich e Giaidini direttore d'orchestra.

E ciò assodato, come potè il suddetto giornale teatrale milanese sballarla così grossa, mettendo anche in dubbio per tal supposto fatto la nostra fiera tradizionale, cui, *pelara*, aggiungere anche l'Esposizione regionale agricola che qui effettuerassi dal 12 al 23 agosto, nonchè la solenne inaugurazione in detto mese del grandioso monumento al Cavaliere dell' Umanità?

Le condizioni sanitarie nostre, sono ottime attualmente ad onta del caldo che si fa sentire, e tutto induce a credere che lo zingaro starà lungi da noi. Non v'è quindi dubbio alcuno finora sull'effettuazione di detta solennità agricola e patriottica, nonchè dello spettacolo al Sociale (su cui sta ora trattando la *Presidenza con un'impresa cittadina*) checchè abbia stampato o possa stampare in contrario il *Trovatore* di Milano.

C. Fr.

Per i pensionati. Secondo il nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato il pagamento degli assegni dovuti ai pensionati ed impiegati in disponibilità ed aspettativa che non prestano servizio presso uffici governativi, avrà principio per il mese di giugno di ogni anno col 1 luglio successivo.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia		Millecheu
2. Sinfonia	«Oberon»	Weber
3. Valzer	«Sempre Allegro»	Arnhold
4. Duetto	«Attila»	Verdi
5. Centone	«Donna Juanita»	Arnhold
6. Polka	«Col vapore»	Strauss

Società Operaia Generale. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine, volendo impiegare una parte degli utili netti dell'esercizio 1885 a scopi di beneficenza ed intendendo di favorire lo spirito di previdenza nella classe lavoratrice, deliberava di procurare agli operai il godimento dei benefici del Mutuo Soccorso, tanto in istato di malattia che di vecchiaia.

A tale effetto ha posto a disposizione della Società Operaia la somma di lire 460.80 per il pagamento della tassa di ammissione e del contributo di un anno per tre uomini e tre donne in ciascuna delle diverse categorie contemplate dallo statuto di questo sodalizio, che a giudizio della Direzione siano meritevoli del beneficio per condotta morale, amore al lavoro e strettezze economiche.

Per la esecutorietà della elargizione della Cassa di Risparmio, questa associazione dichiara aperto il concorso dal oggi a tutto il 15 giugno p. v. per la accettazione delle domande d'ammissione nella società di tutti coloro, che secondo gli intendimenti dei Preposti della Cassa di Risparmio si credessero meritevoli di aspirare al beneficio, ritenuto che la concessione dovrà limitarsi

a tre Uomini

dagli anni 14 agli anni 20
» 20 » 30
» 30 » 40
» 40 » 50

a tre Donne

dagli anni 16 agli anni 20
» 20 » 30
» 30 » 40

e quindi un totale di ventun beneficiati.

Gli aspiranti potranno ritirare dall' ufficio di segreteria della Società Operaia (aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom.) il modulo di domanda d'ammissione, per ritornarlo di poi firmato da due Soci che attestino la buona condotta morale del petente, avvertendo che saranno pure da osservarsi le altre prescrizioni tutte dallo Statuto Sociale contemplate, compresa la dichiarazione di sana costituzione fisica rilasciata dal medico sociale sig. Sabbadini dott. Lorenzo, abita in Piazza S. Giacomo n. 12, ove si trova ogni giorno dalle 12 meridiane ad 1 ora pomeridiana.

L'ammissione definitiva verrà sulle proposte della Società Operaia determinata dal Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, il quale si è riservato la scelta dei beneficiandi.

In Tribunale

Processo Pontelli e complici. Nella udienza di ieri, come annunciammo, venne per primo sentito il signor ragioniere Gennari, curatore del fallimento. La sua deposizione occupò tutta la seduta del mattino e parte di quella del dopo pranzo, e non fu certo favorevole ai Pontelli. Il Gennari disse che le merci acquistate dai Pontelli dall'ottobre 84 al fallimento raggiungono il valore di l. 28000, e che per 28000 lire rimarrebbe ingiustificato il ricavato di dette merci. Che ammettendo tutti i pagamenti pretesi dai Pontelli e non giustificati, rimarrebbero tuttavia scoperte l. 11000.

Il pubblico ministero chiede al Gennari, se ritenga veritiera una operazione di l. 6000 che apparisce annotata nei registri dei Pontelli come stipulata col Talmassons, e che contemplerebbe una vendita di merci. La difesa mediante l'avv. Schiavi si oppone alla domanda dicendo che i testimoni non possono essere sentiti sopra apprezzamenti, ma soltanto su fatti. Il Pubblico Ministero insiste, dicendo che nessuna legge vieta ai testimoni gli apprezzamenti. L'avv. Caporiacco per la parte civile si associa alla domanda del P. M. dimostrando come il Gennari, essendo curatore, si trovi in una condizione speciale, non solo da poter fare apprezzamenti, ma di doverli fare. Il Tribunale dopo mezz'ora pronuncia ordinanza che ammette la domanda del pubblico ministero per i motivi svolti dalla parte civile. Il Gennari interrogato risponde, che dal modo col quale era registrata l'operazione e per altri motivi credeva simulata la vendita delle merci al Talmassons.

Vennero poscia sentiti dieci testimoni dai quali risultò che il Talmassons mediante la interposizione del Grappin nei mesi da febbraio a giugno 85 vendette le merci dei Pontelli ch'erano state trasportate nel magazzino di esso *Talmassons*, per conto proprio e che il Pontelli non vi figurava in alcun modo.

La udienza venne chiusa alle 5 pom. e rinviata pel giorno di domani.

Note scientifiche

L'ipnotismo ed i miracoli dei Yoghi indiani. Per una naturale associazione d'idee, gli oltremodo curiosi ed interessanti esperimenti di fascinazione del Donato, mi fecero ricordare i cosidetti miracoli dei *yoghi* o *fakiri* dell'India; prodigi questi ancor essi, che quasi tutti si spiegano come il risultato di manifestazioni ipnotiche.

Del resto l'ipnotismo era di già conosciuto e praticato, tra i popoli orientali, fino dalla più remota antichità.

La facoltà poi di esercitare un fascino sugli animali, in guisa da fargli cadere in istato di catalessi, era anch'essa notissima, ed è celebre *l'experimentum mirabile* del P. Kircher, mediante il quale se dinanzi al becco d'una gallina si traccia su d'una tavola una linea con creta od altro, *quae chordas figuram referat*, la gallina resterà immobile ed affascinata.

È la fissità dello sguardo quella che origina lo stato ipnotico, tanto in questo caso come in tutte le pratiche di magia degli arabi e degl'indiani. Anche questi con un metodo analogo a quello del Braid, obbligano l'individuo che vogliono rendere ipnotizzato, a guardare fissamente alcuni segni fatti al centro di un piatto, del quale aumentano la lucentezza versandovi sopra un poco di olio. Gli stregoni arabi poi, producono l'allucinazione col mantenere fissa l'attenzione del soggetto, su di un segno che gli vien fatto nel palmo della mano, ed in tal modo il sonnambulismo è in breve tempo provocato (1).

Ed ora, chi sono e che cosa fanno quei nostri *yoghi*?

Premetto anzitutto che, fra i diversi sistemi filosofici indiani, uno havvene detto appunto *yoga*, il quale ha per oggetto e principio fondamentale l'unione dell'anima individuale coll'anima universale, per mezzo della religiosa meditazione, ed allo scopo di conseguire, l'essere divino, l'acquisto di forze sovrannaturali, la magia (2).

Il *yogaçâstra* poi — o *sistema filosofico e precetto yoga*, — detto anche *yogadarçana*, si compone di due parti; l'una si riferisce alle astrazioni mentali, l'altra agli esercizi di divozione e di penitenza, per soggiogare e placare la carne, e farla obbediente allo spirito che vuol confondersi nell'anima universale.

Secondo il sistema *yoga*, il *yogin* — o *devoto* — ottiene, fra gli altri benefici, anche la facoltà di ridursi ad una forma tanto piccola ch'essa possa attraversare tutti gli altri corpi, ed ingrandirsi tanto da pigliar proporzioni gigantesche: di possedere un'estensione illimitata degli organi dei sensi, una volontà irresistibile, la dominazione sull'animato e sull'inanimato, la facoltà di mutare il corso della natura, l'attitudine a soddisfare ogni desiderio (3).

Un *yogin* avente tale facoltà è un mago: per la devozione egli acquista la conoscenza di tutte le cose passate e future, lontane e segrete; per essa egli indovina i pensieri degli altri. Inoltre *yogin* acquista la forza d'un elefante, il coraggio del leone, la celerità del vento: vola nell'aria, galleggia sull'acqua, penetra dentro terra, contempla con uno sguardo tutti i mondi, e compie mille magie.

E qui aggiungerò ancora che il terzo dei quattro capitoli, onde si compone il *yogaçâstra* del leggendario *Patan'g'ali*, si riferisce particolarmente a tale oggetto. Esso è pieno d'insegnamenti per l'esercizio dell'anima e del corpo, consistenti, in una meditazione profonda sopra soggetti speciali, accompagnata dalla soppressione del respiro, dalla soggezione dei sensi con rigidità di posture prescritte, ecc. Ma di tutti questi fenomeni *concomitanti*, il più *singolare* è senza dubbio quello della completa sospensione delle funzioni vitali.

Risulterebbe infatti, da quanto dirò più sotto, che alcuni di questi santoni indiani posseggono la facoltà — che il Preyer chiamò *anabiosi* — di poter restare sepolti per un certo tempo, e di poi risuscitare. Il dott. Sierke si è occupato in un giornale viennese di questa sorprendente facoltà, attingendo le sue notizie alla relazione del dottore austriaco Honigberger, medico particolare del rajah di Lahore, ed alle descrizioni di sir Claudius Wade, ministro residente inglese alla corte di questo principe.

Pertanto, a soddisfare la legittima curiosità dei miei gentili lettori, io riferirò qui *brevemente* questi cosidetti *miracoli dei yoghi*, secondo le notizie che ne diede il giornale francese il *Temps* riprodotte *nella cronaca della Revue de l'Histoire des religions*, del novembre-dicembre 1885 (1).

Eccole senz'altro:

Il santone o *yoghi* che vuol prepararsi ad essere sepolto vivo, si rinchiude in una specie di cella semi-sotterranea, contenente un molle strato di cotone cardato e di pelli di montone, e la di cui stretta porta viene subito dopo otturata con dell'argilla, per modo da restare interamente priva di luce, e, poco dopo, anche d'aria respirabile.

Egli comincia allora per restarvi coricato per poco tempo, poi per alcune ore, finalmente per delle intiere giornate passando il suo tempo a meditare sulle *divinità*, o a recitare il *rosario brahmanico* per modo da arrivare a pronunziare sedici mila sillabe in dodici ore.

Oltre che a far a meno di aria fresca, il solitario si abitua pure a rimanere colla testa capovolta ed i piedi in aria, o a dare alle sue membra tutte sorta di posture anormali.

Poscia vengono gli esercizi di respirazione, grazie ai quali questi *fakiri* cominciano per abituarsi a ritenere il fiato per cinque minuti, poi dieci, poi venti, poi quaranta, poi ottanta: essi apprendono a mandar giù quantità considerevoli d'aria, ed a farla poi risalire in bocca.

Compiuti questi ed altri più complicati esercizi corporali — che qui tralascio, per brevità, di accennare — il *yoghi* è pronto a tentare l'avventura e ad entrare nella tomba.

Il più abile di questi asceti era un certo Haridès il quale s'era già fatto sotterrare parecchie volte in vita sua. Ecco com'egli procedeva:

Nel giorno fissato, e in presenza della corte e del popolo, egli si sedeva sopra un lenzuolo di lino, le gambe incrociate e la faccia rivolta ad oriente: poscia si guardava fissamente la punta del naso. La catalessia si produceva così dopo pochi istanti; gli occhi si chiudevano e le membra si irrigidivano. Allora i servi otturavano ermeticamente, con cera e stoppa le narici del loro padrone, e — ravvolto nel suo lenzuolo — lo deponevano poscia in una cassa di legno munita del sigillo del *rajah*; dopo di questa veniva collocata in un sepolcreto col essa riempiva per intiero. La porta — ancor essa munita del sigillo del principe — veniva poi murata, ed il sepolcro custodito giorno e notte.

Caduto poi il termine fissato per la esumazione, il *rajah* e la sua Corte si recavano presso la tomba del *yoghi*; ed ecco ciò che vi si passò lo una delle *tante risurrezioni* di Haridès, sempre secondo il dottore Honigberger, testimone oculare:

Il *rajah* — così egli racconta — fece toglier via l'argilla *con cui* s'era otturata la porta del sepolcreto, e riconobbe che il suo sigillo era intatto; si aperse allora la tomba — che era una specie di nicchia, scavata nel suolo ad un metro circa di profondità — e si riconobbe pure che la cassa ancor essa era intatta. Questa scoperchiata, il *fakiro* apparve là dentro ravvolto nel suo sudario, che era tutto coperto di muffa: dice il dottore, che il corpo freddo e stecchito non dava il menomo segno di vitalità; l'occhio era vitreo. Mediante *continue frizioni*, e ripetute applicazioni sul cranio d'una pasta bollente, fatta con farina di frumento, e dopo d'avergli sturate le narici ed aperta la bocca con un coltello, il corpo del santone cominciò a dar segni di vita. Un servo mise allora un po' di burro liquefatto sulla lingua del *fakiro*, gli occhi del quale ripresero subito dopo il loro splendore abituale. Egli era risuscitato; e, scorgendo il *rajah*, gli disse: «— Mi credi tu adesso?» — Tutto ciò era

(1) E. Mancini, *Ipnotismo e Spiritismo* (*Nuova Antologia*, 1 gennaio 1886, pp. 73-74).

(2) Cfr. A. Degubernatis (*Piccola Enciclopedia indiana*, s. 7. *Yoga*. Torino 1867.

(3) Id., *ibid.*, s. v., *Yogin*.

(1) Cfr. pure in proposito: E. Mancini, *Ipnotismo e Spiritismo* (*Nuova Antologia*, 1 gennaio 1886, p. 74).

---

dinata e tranquilla: ma il giuoco era pericoloso, e dàlli oggi dàlli domani, la paglia vicino al fuoco doveva accendersi, anzi sapeva già di bruciaticcio secondo le lingue malevoli che non mancano mai.

* * *

Molti mesi passarono, ma le cose erano sempre allo stesso punto; l'uno innamorato più che mai; l'altra fredda, seria sempre. A nulla avean giovato le velate ed audaci dichiarazioni, le gentilezze, la sorta dimestichezza, la corte assidua sebben rispettosamente affettuosa; il suo sorriso era sempre serenamente calmo, gli occhi suoi lampeggianti e vivaci, le sue maniere affabili e cortesi come al solito.

Che abbia un cuor di pietra, che sia di ghiaccio, che non si avvegga del mio affetto? — pensava Roberto — no, non è possibile, salterò il fosso; se non mi accetta per amante, mi vorrà, mi accoglierà per marito.

Pare che questo suo intendimento lo lasciasse trapelare perchè il sindaco un giorno a passeggio, dopo averla guardata di sottecchi coll'aria furbescamente sottile delle grandi circostanze, cominciò ad accennar di lontano con diplomatica arte e finezza a questo matrimonio e poi terminò chiaramente col giurare che il avrebbe lui stesso colla sua brava fascia tricolore uniti.

Alle prime parole Maria capì subito il latino e si fece smorta smorta; essa sentiva l'affetto di Roberto, anzi latimamente se ne compiaceva, ma che volesse sposarla non ci avea proprio pensato; la sua amante non sarebbe mai stata, mai, ma sua moglie! Dio! che proprio il cielo rischiarasse un lembo di azzurro a lei che aveva tanto patito, tanto sofferto, e che un raggio di sole fosse riuscito ad attraversare la densa nuvolaglia da cui si sentiva circondata pensando a Lucietta sola, senza appoggio senza nome!

Amava Roberto? non se l'era mai chiesto; simpatia, certo, amore chi lo sa? Chi può dire come nel cuore di una donna diffidente per triste esperienza fatta dagli uomini, cominci l'amore da una pura simpatia? e quale proprio sia la linea di demarcazione fra questi due sentimenti?

Non lo sapeva, nè voleva saperlo, eppure il sangue le tumultuava nelle vene, e mentre sarebbe stata tanto felice che si realizzasse la promessa del sindaco, si pentiva di esser venuta nel paese, di trovarsi a questi passi. E nuove le previsioni non potevano esser liete; la coscienza non le permetteva di ingannare quel bravo figliuolo: che ne sapeva lui della sua vita passata? Ora la amava, l'adorava, ma avrebbe continuato ad amarla, ad adorarla, se invece di una santa e buona creatura l'avesse saputa colpevole ed infelice? Oh! era orribile, era doloroso questo dubbio, questa angoscia, questo timore: solo al pensiero della terribile confessione che a lui, proprio a lui, era in dovere di fare, si sentiva agghiacciare il sangue e il cuore batterle forte come se volesse scoppiarle in petto; eppure bisognava farla questa confessione, non la avrebbe amata più, ma forse stimata ancora; almeno lo sperava.

(*Continua*).

durato una mezz'ora, e, dopo un eguale lasso di tempo, il santone, benchè debole ancora, sedeva già a mensa col *rajah*: egli era rimasto sotterra sei settimane.

Questo stesso *yoghi* venne un'altra volta sepolto a due metri di profondità nel terreno; si compresse la terra intorno alla tomba, e questa murata, vi si seminò sopra dell'orzo.

Il *fakiro* restò là sotto quattro mesi, e dopo un così lungo e profondo letargo, tornò a risuscitare.

Ora, la scienza moderna non può interamente spiegare questi fatti: egli è evidente però che questi *yoghi* s'ipnotizzano prima di lasciarsi inumare. D'altra parte, si danno nei nostri ospedali dei casi di letargie complete che durano parecchi mesi; ma come spiegarsi che un essere umano possa — durante un lasso di tempo considerevole, e dopo ancora aver ridotto al *minimum* le sue funzioni vitali — fare assolutamente a meno d'aria, di nutrimento e di bevanda? Problema difficile, cui io non posso qui che raccomandare all'attenzione del mio benevolo lettore.

prof. *Vincenzo Grossi.*

Varietà

Un suicidio in Tribunale. Martedì verso le 4 pom. venne tratto per citazione direttima innanzi la IV sezione del correzionale di Milano Francesco Cogliati giovane di 15 anni commesso nel negozio del tabaccaio in corso Venezia n. 5. Era imputato di furto, ma per molte circostanze che accompagnarono i fatti incriminati il difensore avv. Mira potè sostenere trattarsi di appropriazione indebita. Durante il tempo in cui il Tribunale s'era ritirato in camera di consiglio per pronunciare la sentenza, il sostituto procuratore del re avv. Mazzola, chiamò a sè il difensore, e lo pregò d'usare della sua influenza verso il giudicabile onde farlo desistere dal proposito di inveire contro sè stesso, ciò che più volte aveva fatto nelle poche ore di sua detenzione precedenti al giudizio.

Non mancò l'avv. Mira di prestarsi amorevolmente all'uopo ed esortò il Cogliati a non disperarsi per le conseguenze di un momento di aberrazione mentale; gli disse di sperare nella clemenza del tribunale che nello svolgersi del processo gli era sembrato ben disposto a suo riguardo, che finalmente avrebbe chiesta ed ottenuta la libertà provvisoria, e che in un nuovo giudizio alla Corte d'Appello la pena sarebbe stata mitigata o fors'anco tolta del tutto.

Il Cogliati parve lasciarsi persuadere; così che ascoltò senza batter ciglio la lettura della sentenza che informata alla maggior clemenza lo condannava ad un solo mese di carcere.

Ma non appena consegnato ai carabinieri si trovò nella scaletta interna d'onde entrano gli imputati alla sezione IV, spiccò improvviso un salto e precipitò nel sottoposto pianerottolo.

Accorso un medico che si trovava in tribunale, constatò che l'infelice cadendo aveva riportato gravi commozioni interne per le quali fu tosto trasportato all'Ospedale maggiore. Il suo stato va sempre più aggravandosi e si dispera salvarlo.

Notiziario

Riunione dell'estrema sinistra.

Roma 2. L'on. Mussocchi ha convocato per la mattina del 10 giugno i deputati dell'estrema sinistra ad una riunione che si terrà a Montecitorio.

Contro il traffico degli schiavi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che equipara gli effetti penali del traffico degli schiavi ad Assab alla grassazione. Quando vi sia l'evirazione tale traffico è equiparato all'assassinio.

Germania, Austria e Italia contro la Grecia.

Al *Diritto* consta positivamente che tanto la Germania che l'Austria e che l'Italia persistono nel voler formalmente l'umiliazione della Grecia. Il giornale biasima severamente questo fatto.

La vertenza con la Colombia.

È informata la *Tribuna* che il protocollo fra l'Italia e la Colombia ordina la restituzione provvisoria dei beni sequestrati al Cerruti, delega il giudizio in merito dell'arbitrato della Spagna, stabilisce che la condotta del comandante del *Flavio Gioia* si sottoporrà nuovamente al giudizio del Consiglio superiore della marina italiana.

Al Consiglio verrà presentato, insieme al rapporto del comandante Cobianchi, il rapporto delle autorità Colombiane.

Osserva la *Tribuna* che questo è certamente meno umiliante che il deferimento del giudizio sul comandante Cobianchi, all'arbitrato spagnuolo; però è sempre deplorevole che si ritorni sul fatto.

Le prodezze della Questura di Roma.

Ieri sera gli ammiratori della prima ballerina Kramer (la quale l'anno scorso sofferse 18 mesi di carcere a Trieste per delitto di italianità), le offersero un cuscino di fiori a colori austriaci velati di nero.

Il delegato della Questura, che assisteva allo spettacolo al Teatro Quirino, da un palchetto ordinò il sequestro del cuscino.

Le guardie di Questura saltarono subito sul palcoscenico e portarono via il cuscino tra i fischi degli spettatori.

Cavallotti e la Democrazia milanese.

L'assemblea dei rappresentanti del consolato operaio, della società democratica e del comitato elettorale dei lavoratori hanno votato un ordine del giorno affinchè l'on. Cavallotti non abbandoni il collegio di Milano ed opti per questo anzichè pel collegio di Pavia.

Le nuove cartoline postali francesi.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto annunziante che col 1° giugno furono messe in vendita, al prezzo di 15 centesimi per l'interno e 25 per l'estero, delle carte-lettere che porteranno l'impronta dei rispettivi timbri postali.

È permesso di inserire nelle carte-lettere tutti gli oggetti che sono autorizzati per le lettere ordinarie.

I francobolli tagliati dalle carte-lettere non potranno essere nè utilizzati nè cambiati, ma le carte-lettere messe fuori d'uso prima di essere state ammesse alla posta saranno ammesse al cambio contro francobolli.

La commemorazione di Garibaldi.

Tutti giornali commemorano l'anniversario della morte di Garibaldi.

Ieri nel pomeriggio furono recate molte corone sul busto dell'Eroe in Campidoglio.

Iersera ebbe luogo una imponente dimostrazione delle Società patriottiche che si recarono in Campidoglio con le bandiere e le musiche.

Venne salutato con entusiasmo l'inno. Pronunciò applauditissime parole, a nome dei Reduci, l'on. Giovagnoli.

La solennità popolare procedette calma e dignitosa.

Al ritorno delle Società furono arrestati due giovanetti che gridavano: Viva Cipriani.

Telegrammi da molte città annunziano imponenti dimostrazioni di lutto

Infornata di Senatori.

Si conferma che le nomine dei senatori saranno oltre quaranta, e che verranno chiamati a sedere nella Camera vitalizia Visconti-Venosta, Correnti, Finzi, Farini ed altri ex deputati, Pasi, Nigra, De Lonay, Turazza e Grillo.

I relativi decreti verranno firmati dal Re domani e pubblicati sabato sulla *Gazzetta ufficiale.*

L'on. Depretis si riserva in novembre di fare altre nomine a senatori di ex deputati che *non rientrassero* intanto alla Camera.

Un'interpellanza sul disastro della spedizione Porro.

L'on. Di Breganze ha invitato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri intorno al disastro della spedizione Porro e alle intenzioni del governo per la tutela degli interessi e del prestigio d'Italia sulle coste orientali d'Africa ».

Di Breganze.

L'eruzione dell'Etna.

Catania 2. L'eruzione è diminuita. Tutti i bracci sono quasi stazionari meno quello che lambisce il piede del Monte Rosso. In 24 ore il percorso è di 100 metri. Ora la lava distà dalla prima cisterna metri 371. Il braccio avanza con la velocità di circa sei ad otto metri all'ora.

Ultima Posta

Gli infortuni professionali alla Camera austriaca.

Vienna 2. La Camera approvò tutti gli articoli del progetto relativo alle assicurazioni della classe operaia contro gli infortuni professionali.

Quarantene.

Costantinopoli 2. La commissione per l'espulsione dei principi dopo lunga discussione decise con 6 voti contro 5 e con tre votazioni separate che l'espulsione sarebbe generale ed avrebbe luogo per legge.

Dopo la votazione si sospese la seduta. Il presidente e segretario andarono presso Freycinet.

La seduta fu ripresa alle ore 5 per redigere il testo che formula le decisioni precedenti.

Il bill irlandese.

Londra 1. Il *meeting* tenuto dai partigiani di Hartington approvò con voti 58 contro 2 il rigetto del *bill* dell'Home-rule in seconda lettura.

Londra 1. (Comuni) Chamberlain respinse come insufficiente l'emendamento relativo all'intervento dei rappresentanti irlandesi al parlamento imperiale, dichiara che il *bill* non sarebbe una soluzione definitiva, non teme lo scioglimento del parlamento, perchè gli unionisti vi ritorneranno più numerosi. Voterà contro il *bill* in seconda lettura.

Sexton difende il *bill.*

L'esercito dell'Ulster.

Londra 2. Annunziasi da Cookstown (contea di Tyrone) che i reclutori dell'esercito dell'Ulster chiusero le liste dei loro ingaggi in quel distretto. A Cookstown e dintorni 1200 uomini notificarono l'intenzione di prendere le armi se fosse necessario.

Telegrammi

Parigi 2. Freycinet ricevendo il presidente della commissione per la *espulsione dei principi* ricusò di prendere qualsiasi impegno; dichiarò che riferirebbe al Consiglio dei ministri.

Costantinopoli 2. Iersera avvenne uno scontro di treni della ferrovia ad Haidarlemidt; vi fu una decina di morti di cui la maggior parte facchini, e parecchi feriti.

Il discorso del sindaco di Mosca ha destato grande emozione specialmente a palazzo.

In seguito a dispacci da Atene e alle assicurazioni date da Conduriotis la Porta è disposta a considerare la questione turco-greca come terminata.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 maggio 1886.

Attivo.

Voce		Importo
Denaro in cassa	L.	46,875.60
Mutui a enti morali	„	457,180.55
Mutui ipotecari a privati	„	983,872.87
Prestiti in Conto corrente	„	212,409.50
Prestiti sopra pegno	„	55,025.38
Cartelle garantite dallo Stato	„	1,456,900.25
Cartelle del credito fondiario	„	493,975.15
Depositi in conto corrente	„	208,172.75
Cambiali in portafoglio	„	290,318.92
Mobili, registri e stampe	„	4,361.10
Debitori diversi	„	57,367.07
Deposito a cauzione	„	226,288.90
Somma l'Attivo	L.	4,557,192.94
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 26,671.62		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . „ 53,595.02		
Simili liquidati . . „ 1,833.30	„	81,904.94
Somma Totale	L.	4,639,097.88

Passivo.

Voce		Importo
Credito dei depositanti per capitale	L.	4,011,087.05
Simile per interessi	„	68,595.02
Creditori diversi	„	2,312.—
Patrimonio dell'Istituto	„	232,274.11
Deposito valori a cauzione	„	226,288.90
Somma il Passivo	L.	4,546,553.08
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	93,546.80
Somma Totale	L.	4,639,097.88

Movimento mensile dei libretti, depositi, e rimborsi.

Lib. accesi n. 119, depositi n. 443 p. l. 286,677.83
„ estinti „ 49, rimborsi „ 346 „ 165,277.94

Udine, 1 giugno 1886.

Il Direttore, A. BONINI.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2.

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.65 a 100.85 — 1 luglio 98.45 a 98.68 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— — a 310.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 348 a 349 — Cotonificio Veneziano —.— a 3 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 24.75 a 26.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.50 e da 122.40 a 122.65 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.07 a 25.12. Svizzera 4 99.80 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 25 a da — —a—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 3/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 2.

Rendita italiana 100.90 — Mobiliare 978.50 Merid. 708.— Medit. 561.50 — Banca Nazionale —.—

MILANO, 2.

Rendita Ital. 100.77 — 72.— —.— Merid. —.— a — Camb. Londra 25.08 — ——— Francia da —.— —— a — Berlino da 123.10 — 122.75 Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 2.

Rendita italiana 100.87 — Banca Gen. 640.50

GENOVA, 2.

Rendita italiana tend. deb. 99.62 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare 945.— — Merid. 716.— Mediterranea —.—

FIRENZE, 2.

Rend. 99.70 — Londra 25.09 Francia 100.— — —Merid. 716.— Mob. 944.—

VIENNA 2.

Mobiliare 288.40 Lombarde 108.75 Ferrovie Austr. 285.50 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Pubbl. 50.15 Cambio Londra 126.70 Austriaca 85.10 Zecchini imperiali 5 97

LONDRA 1

Inglese 101 7/8 — Italiano 98 5/8 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 2.

Rendita 3 — 82.27 Rendita 5 — 109.07 — Rendita Italiana 100.30 — Londra 25.26 1/2 — Inglese 101 13/16 Italia 7/16 Rend. Turca 6.42

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 3.

Rendita ital. 100.77 ser. 100.72—
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 3.

Rendita austriaca (carta) 85.85 d. austr. (arg.) 85.60 id. austr. (oro) 116.80 Londra 126.60 Nap. 10.02 1/2

PARIGI 3.

Chiusura della sera It. 100.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

2 Giugno	vapore	Bormida
9 »	»	Giava
16 »	»	Roma
23 »	»	Washington

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Giugno	vapore	Bormida
9 »	»	Giava

Per Valparaiso e Callao

9 »	vapore	Giava

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci o passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 12.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIÙ
STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi,* in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 68 certificati di primari medici di Europa, e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, L. 3.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50.

Vendita presso la maggior parte delle farmacie e droghérie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla « Fenice Risorta », che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco